

## CAMMINARE INSIEME

## IL PANE CHE IO DARÒ È LA MIA CARNE

**Domenica 8**

**XIX<sup>^</sup> Per Annum**

**Chiesa Tenda**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica ore**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Lunedì 9**

**S.ta Teresa**

**Benedetta**

**Patrona d'Europa**

**Martedì 10**

**San Lorenzo M.**

**Mercoledì 11**

**S.ta Chiara**

**Sabato 14**

**Ore 9,00 - Lodi**

**Domenica 15**

**XX<sup>^</sup> Per Annum**

Continuiamo ad accogliere le parole pronunciate da Gesù nella sinagoga di Cafarnaò, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Parole suscitate da reazioni e domande della folla che lo ha cercato perché si è saziata ed ora oppone alle sue affermazioni una mormorazione, come fecero i loro padri nel deserto dell'Esodo, quando mancava l'acqua, mancava il pane, mancava la carne e numerose altre volte. La mormorazione è un brontolare, perché le cose non sono come si vorrebbe, un contestare perché le aspettative vengono deluse, un prendere le distanze, segno di una mancanza di fiducia. Così è avvenuto nel deserto e così avviene ora nei riguardi di Gesù. Egli aveva parlato di un pane, donato dal Padre suo, venuto dal cielo, un pane in grado di dare la vita al mondo. In seguito si era identificato egli stesso con questo pane: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete", ma queste sue affermazioni risultano, agli orecchi dei suoi ascoltatori, una pretesa folle, scandalosa, inaudita. Come può venire dal Cielo, cioè da Dio, un uomo di cui conoscono il padre e la madre, di cui sanno la provenienza. Questa presunzione di sapere è quanto mai insidiosa nel rapporto con Gesù, egli infatti è il Figlio di Dio che ha assunto la nostra condizione umana, il Verbo fatto carne, come Giovanni lo ha annuncia nel prologo del suo Vangelo. Appare perciò nella povertà della nostra condizione umana, del tutto uguale a noi, perché ha assunto la nostra fragilità e l'ha fatta propria. Perciò, per comprendere veramente chi egli è per noi, non vi è altra via che ascoltare il Padre che lo ha mandato. Da sempre fa parte del progetto di Dio questo suo abbassamento, questo suo avvicinamento, questo cercare l'uomo, lì dove si è spinto lontano da lui. Il mistero dell'Incarnazione del Figlio fatto uomo per la nostra salvezza, lo si comprende solo lasciandosi attirare dal Padre, afferma con forza Gesù, non partendo da quello che pensiamo di sapere di lui, ma lasciandosi condurre alla conoscenza di lui dalla Parola del Padre. Solo chi ascolta il Padre e impara da lui viene a Gesù. Essere scolari di Dio e lasciarsi istruire da lui, ci interroga sul rapporto che abbiamo con la sua Parola, sul modo in cui la ascoltiamo, la lasciamo entrare in noi, nella nostra vita, la realizziamo. È questa Parola che si è fatta carne, per divenire nutrimento per quanti la ascoltano, accogliendola nell'umanità di Gesù, l'unico che ha visto il Padre e può farlo conoscere agli uomini rivelandolo nella sua umanità. Tutta la Parola di Dio ci conduce a Gesù e ci permette di venire a lui. La fede che nasce da questo ascolto libero e profondo, diventa esperienza di Dio e porta come frutto la capacità di accogliere Gesù nella sua umanità, i suoi sentimenti, i suoi pensieri, la sua vita diventa sostanza della nostra vita. Accogliendo l'umanità di Gesù, mediante il Vangelo, noi ci nutriamo della vita di Dio e impariamo a vivere da lui e come lui. È questa la vita eterna che riceve in dono chi crede, è vita piena, realizzata dall'amore, pienamente umana e perciò divina, proprio come la vita di Gesù.

Gesù è il pane vivo che dona la vita, la vita buona del Vangelo, senza questo alimento questa vita piena, che non muore più, perché si realizza in Dio, non può essere in noi.

La manna che Dio aveva dato ai padri nel deserto era sì un dono, ma per saziare la fame ed educare alla fiducia in lui e nella sua Parola; quel cibo da solo non poteva procurare la salvezza, i destinatari di quel dono, infatti, sono morti senza entrare nella terra promessa.

Il pane vero, disceso dal Cielo, quello che il Padre ci dona incessantemente, è Gesù, ed è decisivo per la vita eterna. Assimilare questo pane significa ricevere l'antidoto alla morte, iniziando a vivere una vita "altra" da quella mortale, la vita stessa del Figlio di Dio, che ha nel dono di sé la sua vera sostanza. "Il pane che io darò è la mia carne, afferma Gesù, per la vita del mondo." Questa offerta realizzata sulla croce, si attualizza oggi in ogni Eucarestia, dove la carne di Gesù si fa pane, per nutrirci con il suo corpo donato, spezzato e condiviso, vero alimento che ci nutre della vita di Dio, che è l'amore.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## GRAZIE DON SILVANO

*Nato a Mirano nel 1942 ed originario di Marano Veneziano, don Silvano era stato ordinato sacerdote dall'allora Patriarca Urbani il 29 giugno 1967. Subito divenne vicario parrocchiale a S. Nicolò dei Mendicoli e dal 1970 al 1979 assistente dell'Acr; collaborò poi con le parrocchie veneziane di S. Moisè e S. Luca prima di diventare, nel 1979, parroco ad Eraclea e per un periodo anche vicario foraneo di quell'area pastorale. Dal 1986 al 2002 ha guidato la parrocchia di S. Maria Elisabetta al Lido di Venezia e, intanto e per alcuni periodi, diviene anche membro del Consiglio presbiterale, del Collegio dei Consulenti e del gruppo di Parroci Consulenti nonché, per un quinquennio, vicario foraneo del Lido.*

*Nel 2002 don Silvano fu nominato dall'allora Patriarca Scola vicario episcopale per l'evangelizzazione, incarico che ricoprì fino al 2007, e canonico onorario di S. Marco. In quegli anni, e fino al 2017, passa quindi a guidare le comunità parrocchiali dei Carmini e di S. Trovaso e per un periodo è anche delegato per la pastorale familiare; dal 2014 al 2017 è stato, inoltre, vicario foraneo di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro.*

*Attualmente era collaboratore pastorale delle parrocchie veneziane dei Carmini, S. Trovaso e Gesuati.*

Caro e amato don Silvano, la nostra comunità e ciascuno di noi portano nel proprio cuore un ricordo speciale di te, dell'esperienza di incontro che ha fatto fiorire e radicare la nostra fede comunitaria e personale. La Parola è stata il centro della tua vita, Parola su cui hai costruito la tua fedeltà alla Chiesa come Popolo di Dio, Parola che ti ha reso uomo libero, capace di incontrare l'altro, scevro da pregiudizi, sempre testimone dell'amore misericordioso del Padre.

Hai gioito con noi, hai condiviso il nostro dolore, hai trovato parole di consolazione e sostegno ai nostri smarrimenti. Il tuo sorriso e il calore della tua voce, che oggi ricordiamo con un'infinità nostalgia e grande commozione, sono stati segno della tua fede gioiosa e salda, profondamente ancorata al Vangelo.

Sei entrato nelle nostre vite, lasciando una scia di luce, mai appannata e da oggi ancora più splendente. Ringraziamo il Signore per il dono che di te ci ha fatto, certi che nel suo abbraccio amorevole sei stato accolto.

*Francesca*

## SOLIDARIETÀ

Esprimiamo vicinanza e solidarietà alle popolazioni della Sardegna, messe a dura prova dagli incendi che stanno provocando danni incalcolabili, e a quelle del Nord Italia, colpite dalla furia del maltempo. Assicuriamo la nostra preghiera stringendoci attorno a quanti hanno perso casa e lavoro. Rivolgiamo infine un appello affinché tutti si prendano cura della madre Terra, vincendo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori, coltivando il rispetto per i doni della creazione, adottando un nuovo stile di vita e promuovendo una società attenta al Creato.

## LETTERA AI GALATI

Paolo interpreta tutta la sua esistenza come una chiamata a evangelizzare, a far conoscere il messaggio di Cristo, a far conoscere il Vangelo: «Guai a me, dice, se non annuncio il Vangelo». E scrivendo ai cristiani di Roma, si presenta semplicemente così: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il Vangelo di Dio». Questa è la sua vocazione. Insomma, la sua consapevolezza è di essere stato "messo a parte" per portare il Vangelo a tutti, e non può fare altro che dedicarsi con tutte le sue forze a questa missione. Si comprende quindi la tristezza, la delusione e perfino l'amara ironia dell'Apostolo nei confronti dei Galati, che ai suoi occhi stanno prendendo una strada sbagliata, che li porterà a un punto di non ritorno: hanno sbagliato strada.

Il perno intorno a cui tutto ruota è il Vangelo, un Vangelo che si esprime con quattro verbi: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto, è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e apparve a Cefa». O tu ricevi il Vangelo come è, come è stato annunciato, o ricevi un'altra cosa.

Ma non si può negoziare, con il Vangelo. Non si può scendere a compromessi: la fede in Gesù non è merce da contrattare: è salvezza, è incontro, è redenzione. Non si vende a buon mercato. I Galati che danno ascolto ai nuovi missionari pensano che con la circoncisione potranno essere ancora più dediti alla volontà di Dio. I nemici di Paolo sembrano essere animati dalla fedeltà alla tradizione ricevuta dai padri e ritengono che la fede genuina consista nell'osservanza della Legge. Davanti a questa somma fedeltà giustificano perfino le insinuazioni e i sospetti su Paolo, ritenuto poco ortodosso nei confronti della tradizione.

Il Vangelo è una novità radicale, non è una novità passeggera: non ci sono vangeli "alla moda". La sua ansia pastorale lo porta a essere severo, perché vede il grande rischio incombente sui giovani cristiani. La parola chiara e decisa di Paolo fu salutare per i Galati ed è salutare anche per noi. Il Vangelo è il dono di Cristo a noi, è Lui stesso a rivelarlo. È questo che ci dà vita.

Papa Francesco

## SANTA EDITH STEIN

*Il 9 Agosto celebriamo la Festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, Patrona dell'Europa. Edith Stein nasce a Breslavia, capitale della Slesia prussiana, il 12 ottobre 1891, da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Allevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo agnostica. Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Ha fama di brillante filosofa. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni a Speyer, dal 1923 al 1931.*

*Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove il 9 agosto muore nella camera a gas.*

*Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata Patrona dell'Europa.*

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)